(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 3.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.80.

ANNO XIV - N. 2. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 12 Gennaio 1913

PER L'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE

La Sezione Giovanile della Direzione Diocesana di Udine ha diramato a tutti i Reverendi Parroci della Diocesi la seguente importantissima circolare:

Nell'ultimo convegno del Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica Italiana, tenuto in Treviso, nel Novembre 1912, con profondo dispiacere il Presidente del Consiglio avv. Benvenuti, constatava come nella Diocesi di Udine il movimento giovanile, tanto bene iniziato, si fosse arrenato a mezzo cammino, cioè non avesse continuata la sua ascesa verso una completa organizzazione con la *federazione* di tutte le istituzioni giovanili.

Quello che non si è fatto da noi lo hanno fatto altre Diocesi del Veneto. Treviso ha steso una rete di circoli e di sezioni giovanili, che contano *quindicimila* giovani federati. Padova in pochi anni ha fatto *centocinquanta* circoli giovanili. A Vicenza si è fatto altrettanto. E' un esercito di baldi giovani, fieri nel loro entusiasmo, che domani si schiererà compatto a combattere le sante battaglie della fede e della civiltà.

Perchè, o Rev.do Signore, non si mobilita anche nel forte Friuli questo esercito di giovani esistenze che decideranno le sorti dell'avvenire?... Forse i nostri giovani non sono suscettibili di entusiasmo, forse non comprendono l'urgenza di unirsi, di organizzarsi?...

E' opera del Sacerdote far scoccare in queste anime vergini la scintilla, che poi provocherà l'incendio. Tutto dipende dalla prima spinta, da una mossa risoluta, poi i giovani vengono e si formano da se.

Forse diffettano i locali, il denaro?... Ma non c'è una stanza, attigua alla Chiesa, aderente alla canonica? Ecco un luogo per iniziare un circolo di giovani che oggi saran pochi e che domani saranno numerosi.

E come tenere vicini questi giovani, come innamorarli a frequentare la sede sociale?

Mille sono i mezzi. I giornali, i libri, il giuoco onesto, lo sport, le conferenze, le conversazioni utili e tanti altri espedienti, che la sagacia e il buon volere di chi dirige saprà escogitare.

Si persuada, o Rev.do Signore, che, a preferenza d'ogni altra forma d'associazione cattolica, questa, oltre ad essere la più utile, è nello stesso tempo la più facile. Se domanda un po' di sacrificio personale è quella che dà le più pronte e le più belle soddisfazioni. In mezzo ai giovani anche noi, o Rev.do Signore, sentiremo le dolci e sante emozioni, che strapparono al Divin Redentore le carezze, quando pressato da tutti i lati da una ressa di fanciulli diceva l'espressione ineffabile: «Lasciate che i piccoli vengano a me».

Non permetteremo che i giovani vengano a noi? Ci sfuggiranno, ma per sempre.

Se nella parrocchia della S. V. vi è ormai qualche associazione giovanile, nel mentre mi congratulo con Lei, non posso se non richiamarla a quello che si è stabilito nell'ultimo Congresso Diocesano, che cioè alle Associazioni si dia la forma completa e vengano immediatamente federate.

Ella, o Rev.do Signore, per semplificare l'opera di Federazione delle Associazioni giovanili seguirà fedelmente le norme seguenti:

1.o Riempirà il modulo a stampa, che allego, e lo rimanderà con cortese sollecitudine alla sede della Direzione Diocesana - Vicolo di Prampero N. 4.

2.o Farà accettare dall'assemblea lo statuto generale della Società della Giov. Cattolica Ital., che pure le accludo.

3.o Spedirà una copia dello Statuto della sua istituzione giovanile, quando vi esista. Se la istituzione non esiste a quella che verrà fondata si dia lo Statuto che uniamo alla presente circolare, rimanendo libero di formare un regolamento interno vario secondo i bisogni locali.

4.o Infine favorirà indicarci quale sacerdote sia adatto per fungere da assistente ecclesiastico, onde cumulativamente possa esser a ciò nominato dall'Ordinario.

Questo lavoro è urgente ed assolutamente necessario alla reggimentazione del movimento giovanile friulano.

Ogni associazione, di qualunque genere sia, anche fosse una compagnia di Luigini, deve assumere questa forma organica. Ciò si stabilisce dopo precise intelligenze con l'amatissimo nostro Arcivescovo, al quale sta supremamente a cuore che, in ogni parrocchia e magari in ogni paese, sorga una associazione giovanile.

In omaggio al fatto che tutte le speranze della Religione e della Patria poggiano sull'educazione dei giovani, in omaggio anche alla volontà del nostro Arcivescovo, come presidente della sezione giovanile, oso, o Rev.do Signore, presentare alla S. V. le più vive e le più calde esortazioni onde entro il più breve tempo, seppure ancora non l'ha fatto, dia vita a quella istituzione giovanile, che meglio corrisponda ai bisogni del paese. Abbisognando di consiglio, di aiuto, di una parola d'incoraggiamento ai giovani, scriva pure alla Sezione Giovanile della Direzione Diocesana, che in quanto può cercherà di provvedere.

Nella ferma fiducia che l'azione giovanile friulana, oggi bambina, per l'opera costante di tutto il Clero e di tutti i buoni cattolici del Friuli, diventi in breve gigante; nella speranza di poter nel venturo Congresso Giovanile Veneto che si terrà nel Settembre del 1913 a Vicenza, affermare innanzi a quei giovani ardenti, che anche nel lontano Friuli c'è un esercito immenso di giovani vigilanti, come sentinelle avanzate, per difendere la Fede, la libertà e la civiltà dell'estremo lembo di Italia, con la massima stima La riverisco.

Della S. V. dev.mi

Dott. L. PERATONER
Presidente

Don A. Cossettini
Segretario.

Pace o guerra?

I lettori hanno tutto il diritto di domandarci: si conclude la pace o si continua la guerra?

Neppure in questa settimana noi possiamo rispondere. La colpa non è nostra; è dei plenipotenziari turchi e balcanici che trascinano le cose in lungo a Londra.

I balcanici sabato scorso aveano presentato un ultimatum: O la Turchia cedeva le isole alla Grecia e la Provincia di Adrianopoli alla Bulgaria, restando solo con Costantinopoli e col poco territorio vicino, o si rompevano le trattative. Aveano dato tempo fino a martedì. I turchi invece risposero: fino a lunedì.

Vice versa il lunedì chiesero un rinvio e poi alla seduta risposero che nè Adrianopoli nè le Isole essi cedevano.

Allora i balcanici tolsero precipitosamente la seduta, senza rompere l'armistizio, lasciando con un palmo di naso i turchi a protestare.

I balcanici sperano che intanto si arrenda Adrianopoli, assediata da quasi tre mesi e che deve essere agli estremi. Resa questa città la Turchia deve cedere. Sperano anche che le Potenze inducano la Turchia a cedede, e mentre scriviamo si dice che le Potenze facciano tutte insieme un passo il più energico presso la Porta.

Ma anche le Potenze non sono d'accordo. Esse vorrebbero che parte delle isole restassero alla Turchia, parte alla Grecia, e parte fossero internazionalizzate. La Grecia le vuol tutte, promettendo di non fortificarle; la Turchia non vuol cederne nessuna, come non vuol cedere, nonostante il passo delle Potenze, Adrianopoli.

Avremo dunque di nuovo la guerra? In tal caso la sarebbe finita per la Turchia, anche in Asia. Inghilterra e Russia si preparano già ad occupare l'Asia Minore.

Dietro tutta questa politica stanno l'Austria e la Russia: quella a favore dell'Albania che la vuole grande a danno della Serbia e del Montenegro; questa, slava, a favore di questi ultimi. Austria e Russia si armano spaventosamente.

Un anarchico vittima delle sue idee. Tenta di uccidersi per non uccidere il Re.

Il 21 Dicembre è accaduto a S. Giovanni un fatto enorme. Il giovane diciottenne Enrico dal Ferro tentò di suicidarsi perchè non ha voluto compiere un delitto impostogli dai suoi compagni di fede anarchica. Egli ha lasciato alcune lettere di cui una all'autorità nella quale è scritto «Mi uccido per non uccidere il Re». Aveva avuto il mandato di andare a Roma a compiere il misfatto.

Ciò dimostra l'infamia di certa propaganda che strappa al bene ed alla vita giovani esistenze e getta nel lutto e nella disperazione innumerevoli famiglie.

Ed è fratello del Papa!

—E dire che è fratello del Papa!

Così hanno esclamato tutti gli organi della democrazia anticlericale quando hanno ricevuto il telegramma che il fratello del Papa, Angelo Sarto, portalettere alle Grazie di Mantova, a lire 2.70 al giorno, aveva domandato un sussidio al ministro, e che questi gli aveva concesso lire 175.

— Eppure suo fratello è Papa; accidempoli cosa vale essere fratello di Papa!

—Ah ipocriti! Ma non siete voi che tutto il santo giorno stordite il proletariato cosciente ed evoluto col *nepotismo* dei Papi? Non siete voialtri che andate blaterando che il Papa si prende la roba della Chiesa per ingrassare la famiglia?

Ebbene, ecco un Papa che non sente affatto il bisogno di ingrassare suo fratello coi denari dell'Obolo di S. Pietro.

E si noti che il fratello del Papa ha settantasei anni e porta ancora i sacchi delle corrispondenze.

E si noti ancora che non c'è ministro, non c'è deputato anticlericale di qualsiasi colore, che non metta subito a posto i suoi beniamini, i suoi parenti, i parenti dei parenti. Il Papa no: lascia che suo fratello si guadagni il pane col sudore della fronte come Dio ha comandato, anche se è fratello di Papa.

E questo fatto che getta uno sprazzo di fulgida luce sull'augusta persona del Papa e che basterebbe ad immortalare un capoccia della democrazia, se si potesse dimostrare che, anche giunto all'apice della potenza ha saputo spogliarsi da ogni nepotismo di questo fatto diciamo si abusa dai demagoghi anticlericali per menar una campagna contro il Papa.

Davvero che quando campioni della democrazia offendono in modo così sacrilego un fatto eminentemente democratico, bisogna pur confessare che l'anticlericalismo, che l'odio settario è così feroce da torre anche gli ultimi resti del senso comune.

— E dire che è fratello del Papa!

Oh! immaginate voi il chiasso che avrebbe sollevato questa marmaglia di demagoghi anticlericali se, il Papa avesse mantenuto suo fratello coi proventi dell'Obolo di S. Pietro?

Ma il Papa è prete cattolico, quindi, sia che operi ad un modo od all'altro, secondo i socialisti, deve essere sempre nel torto.

La sostanza di Guglielmo II. Una ventina di milioni.

Nell'*Annuario dei milionari di Berlino*, testè pubblicato, il sig. Martin pubblica dei particolari interessanti sulla fortuna dell'Imperatore Guglielmo II, il quale del resto non occupa che il quinto posto tra i nababbi berlinesi, egli viene dopo la signora Berta Krupp, la quale possiede 354 milioni, del principe Henkel di Donnersmark che ne ha 318, del barone di Goldsshimildt-Rottschild che ne ha 294 e del duca Ujest che ne ha 192. Il Kaiser possiede 175 milioni di franchi, di cui 150 milioni in beni fondiari, cittadini e rurali, e 25 milioni in valori diversi. Le proprietà fondiarie comprendono 85 mila ettari, dànno un reddito di 750 mila franchi. L'Imperatore Guglielmo I aveva lasciato alla sua morte 80 milioni in denari; ma le suddivisioni e soprattutto le spese di rappresentanza dell'Imperatore attuale hanno assottigliato questa parte del patrimonio, che non è più ormai che di una ventina di milioni. Secondo gli americani Guglielmo II non «vale» molto.

Umili eroi

Le *Missions catholiques* pubblicano l'elenco dei missionari cattolici d'oltre Oceano caduti sul campo d'onore dell'apostolato nel 1911.

Nell'edificante necrologio sono elencati 12 vescovi e 148 sacerdoti.

Tre dei vescovi sono francesi: Cousin, nel Giappone; Olier e Forest, in Oceania; tre irlandesi; un italiano, un germanico (Metz), un irlandese, un scozzese, un maltese, un austriaco, uno spagnuolo.

Dei sacerdoti, 61 sono francesi, 16 spagnuoli, 14 belgi, 13 italiani, 13 tedeschi, 8 olandesi, 6 irlandesi, 5 alsaziani, 4 inglesi, 2 lorenesi, 1 svizzero, 1 americano, 1 canadese. 1 singalese.

L'anarchia e i buoni affari

Storia di una "Scuola moderna"

Nell'anno 1911, durante le clamorosissime dimostrazioni di protesta per la fucilazione di Francisco Ferrer, alcuni anarchici bolognesi stabilirono di concretizzare le loro proteste istituendo una «scuola moderna» sul tipo di quella ideata da Francisco Ferrer.

Si lanciò l'idea ai due mondi; e dall'America un anarchico americano mandò tosto mille lire e varie altre somme furono poi raccolte allo scopo con pubbliche sottoscrizioni.

Ma la «scuola moderna» non si vide sorgere. Ed ora che nel campo anarchico è scoppiato lo scandalo per tale faccenda, si viene a sapere:

1.o che la scuola moderna tanto decantata non è sorta affatto;

2. che i denari raccolti all'uopo non sono stati restituiti;

3. che è stata impiantata una «Cooperativa tipografica moderna» i cui utili non sono stati fino ad ora (e son passati 2 anni) distribuiti agli azionisti... per altro scopo.

E gli accusatori non sono questa volta i clericali, ma una anarchica intellettuale delle più quotate, Maria Rygier, la quale chiede che il maggior responsabile di questo trucco della morale anarchica — che pare sia un anarchico che fu più volte in prigione — venga squalificato.

E dire che non si potevano mettere in pratica le teorie di Francisco Ferrer meglio di così!

Verità semplici

1. Il figlio è dei genitori, perchè è una partecipazione e quasi una continuazione del loro essere; ogni governo se non vuol essere tirannico deve riconoscere e rispettare questo diritto.

2. Se il figlio è dei genitori a questi spetta la sua educazione; ma se per ineluttabile forza di cose i genitori non possono impartire una educazione al figlio, la società deve aiutarli in questa opera.

3. Il governo, se vuol essere giusto, è in obbligo di impartire l'educazione che i genitori vogliono, purchè questa educazione risponda alle giuste esigenze del bene sociale e particolare dei figli.

4. Il governo è per il popolo non il popolo per il governo; le scuole sono per i genitori, non i genitori per le scuole.

Ecco perchè domandiamo ed i genitori hanno il diritto di ottenere che la scuola sia cristiana.

Settarismo giacobino e franchezza cristiana

La *Correspondence Federale*, organo delle leghe dei padri di famiglia cattolici, pubblica che due padri di famiglia di Saint Seger hanno ricevuto la seguente lettera dal sig. Guitton, direttore dell'orfanotrofio della Senna:

«Signore, apprendo che voi mandate le vostre figlie alla scuola libera cattolica. In virtù dell'art. 193 del nostro regolamento, devo parteciparvi che io sono obbligato a ritirarvi la custodia del fanciullo, che vi aveva affidato».

I due padri di famiglia non hanno esitato, appena ricevuta la lettera, a fare il loro dovere. Essi si sono separati dai pupilli che erano stati affidati alle loro cure. Abbracciando per l'ultima volta quei fanciulli, ai quali essi avevano aperto il loro cuore ed il loro focolare, essi hanno detto al direttore dell'orfanotrofio:

«Riprendete questi sventurati, se, malgrado i loro singhiozzi, noi non possiamo impedirvelo. Ma l'anima dei nostri figlioli non l'avrete giammai! Essa non è cosa da vendersi».

Quanto si mangiò a Londra nel giorno di Natale

Calcolasi che a Londra il giorno di Natale non si sieno consumati meno di sessantamila tacchini, 10,500 anitre, 21.000 polli, 585 chilometri di salsicce, 39 milioni di acini di uva passa, 26 milioni di pasticcini, un milione di «puddings». Sono cifre che sembrano uscite dal sogno mostruoso di un gargantua, ma in realtà non sono che il risultato di un computo piuttosto modesto della quantità di viveri che Londra ha divorato per celebrare il Natale.

Rubrica dell'Emigrante

La nuova legge delle assicurazioni operaie in Romania

Nell'ultimo numero della *Nostra Bandiera* abbiamo pubblicato il testo intero della *nuova legge delle assicurazioni operaie in Rumania*.

Oggi ricordiamo — in poche parole — i punti principali di questa nuova legge, la quale è entrata in vigore con il 1.o Maggio 1912.

Dunque — da qui in avanti — gli operai che vanno a lavorare in Rumania, devono pagare *tre tasse*: 1.o *la tassa malattia* — 2.o *la tassa infortuni* — 3.o *la tassa invalidità e vecchiaia*.

TASSA MALATTIA

La tassa malattie deve essere pagata esclusivamente dagli operai. E gli operai in caso di malattia avranno diritto:

1.o — All'assistenza medica gratuita ed alle medicine fino dal primo giorno della malattia;

2.o — Ad un sussidio in denaro a partire dal terzo giorno e non oltre la sedicesima settimana.

TASSA INFORTUNI

La tassa infortuni è tutta a carico dei padroni, i quali devono pagare a favore degli operai loro dipendenti. E gli operai infortunati avranno diritto:

1.o — Se l'infortunio sarà permanente, ossia se durerà per tutta la vita, gli operai avranno diritto per tutta la vita a due terzi del salario che guadagnavano al tempo dell'infortunio;

2.o — Se l'infortunio invece sarà temporaneo, avranno diritto ad una quota proporzionale alla incapacità di lavoro.

TASSA INVALIDITA' E VECCHIAIA

La tassa invalidità e vecchiaia deve essere pagata parte dagli operai, parte dai padroni e parte dallo Stato.

E in caso di invalidità gli operai avranno diritto a una pensione di L. 150 annue, se hanno versato le loro contribuzioni per 200 settimane al minimo. La pensione verrà aumentata di tanti 10 centesimi quante saranno le contribuzioni in più delle 200 settimane.

La legge Germanica 29 Luglio 1911 della invalidità e vecchiaia

Voi operai emigranti, che andate a lavorare nella Germania, avete sempre pagate tre tasse: *la tassa malattie — la tassa infortuni — e la tassa invalidità e vecchiaia.*

Dalle due prime tasse voi avevate un vantaggio, cioè in caso di malattia voi avevate medico e medicine gratuite, e in caso d'infortuni voi avevate una rendita vitalizia o temporanea secondo l'infortunio.

Ma dalla tassa invalidità e vecchiaia voi non avevate alcun vantaggio: voi pagavate le *invalidenkarten*, ma non avevate alcun vantaggio. Perchè la legge diceva: *avranno diritto alla rendita per invalidità e vecchiaia solo gli operai naturalizzati e dimoranti nella Germania.* Voi ritornavate a casa e quindi non avevate alcun diritto alla rendita, mentre dovevate pagare le *invalidenkarten*.

Ora con la legge 29 Luglio 1911 sono cambiate le cose. Questa nuova legge stabilisce *che gli operai, i quali hanno pagato 200 settimane di* invalidenkarten, *anche se rimpatriano,* in caso d'invalidità o di vecchiaia, hanno diritto a una rendita eguale a tre annualità complete del loro salario. E questa nuova legge ha valore non soltanto per le *invalidenkarten* che si pagheranno di qui innanzi, ma anche per le *invalidenkarten* già pagate.

Perciò, o cari emigranti che andate a lavorare nella Germania, tenete conto dei *bolli* o *marche* o *invalidenkarten*, che avete già pagate e tenete conto di quelle che pagherete, perchè quando avete raggiunto il numero di 200 *bolli*, in caso d'invalidità o vecchiaia avete diritto ad una rendita sull'istante eguale a tre annualità del vostro salario.

E speriamo che la legge si *migliorerà ancora* a favore degli emigranti.

Posta Pubblica

L'operaio Venturini Giacomo di Attimis domandava al Segretario del Popolo: *se uno, il quale ha già pagato* 200 *settimane*

di invalidenkarten e non va più in Germania — in caso d'invalidità abbia diritto alla rendita delle tre annualità stabilite dalla legge 29 Luglio 1911.

Il quesito è nuovo — è di quelli per i quali non si hanno precedenti nè di dottrina nè di giurisprudenza.

Ci siamo rivolti in proposito al R. Ufficio per gli emigranti italiani a Berlino, il quale, dopo aver dato un parere personale in modo generale e sommario, senza *impegno o responsabilità* ha detto che di fronte a un caso singolo determinato provocherebbe una decisione.

Quando sarà provocata la decisione la renderanno nota su questo giornale.

Ad ogni modo diciamo al Venturini che tenga conto dei suoi *bolli*.

Semplicità di Gesù nel tempio

Vangelo della Domenica

Quando Gesù avea dodici anni Giuseppe e Maria, andando in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme, secondo la loro pia consuetudine, lo condussero seco. Terminati i giorni della solennità, presero la via del ritorno, senza accorgersi che Gesù era rimasto nella città, supponendo che egli si trovasse coi parenti. Ma accortisi dopo una giornata che non era, tornarono a Gerusalemme per ricercarlo. Dopo tre giorni di affanni lo ritrovarono nel tempio, fra i Dottori, che egli ascoltava ed interrogava. E tutti stavano attoniti all'udire la sapienza delle sue risposte. Maria e Giuseppe, vedutolo, fecero le loro meraviglie. La Madre gli disse: «Figlio, perchè ci hai fatto questa parte? Noi andavamo in cerca di te». E Gesù: «Perchè *mi* cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose spettanti al Padre mio?».

Quale esempio di devozione non ci danno Giuseppe e Maria! Eccoli osservare tutte le leggi mosaiche; eccoli in pio pellegrinaggio a Gerusalemme, conducendo seco, per il buon esempio, il Figliolo! Quale insegnamento per noi che siamo tanto avari di preghiere e di pratiche di pietà col Signore!

Il Re elettore

Il municipio bloccardo di Roma, consultata la *Loggia Massonica*, ha iscritto il Re fra gli elettori.

Il Re che deve essere sopra i partiti e sanzionare le leggi fatte dagli eletti degli elettori dovrà farsi partigiano e andare a votare nel suo collegio pel socialista Bissolati?

Quando si perde la testa......

L'elezione del Presidente della Repubblica Francese

Il 17 corr. i deputati ed i senatori francesi si riuniranno a Versailles per eleggere il Presidente della Repubblica Francese. Sono candidati il primo ministro Poincaré, l'ex-primo *ministro* Ribot, il *ministro* del Commercio Pams, i presidenti della Camera e del Senato Dechanel e Duboist.

Si sussurra malignamente che molti deputati e senatori abbiano debiti coi candidati; e che il voto dipenda da questi debiti.

Pierpont Morgan donna 50.000 lire ad una povera lavandaia

A New York (America), giorni fa Pierpont Morgan si recava dal suo dentista per farsi orificare un dente.

Il banchiere, avendo provato un acuto dolore durante le manipolazioni del dentista, ebbe uno scatto vivacissimo. Allora il dentista sapendo che i pazienti...... impazienti sono un po' come i bambini a cui bisogna raccontare una storia, cominciò col dire a Pierpont Morgan:

— Non conosco un caso di miseria più pietoso di quella donna che lava la mia biancheria.

— E come?

— Si, essa è rimasta vedova con tredici bambini, di cui otto sono ancora troppo giovani per lavorare.

E continuando a riempiere del prezioso metallo la cavità del dente del banchiere, il dentista forniva numerosi dettagli sulla miserabile situazione della sua lavandaia. Pierpont Morgn chiese alcuni schiarimenti, l'operazione finì e il miliardario partì sempre borbottando e accigliato.

Il giorno dopo il dentista riceveva il seguente bigliettino:

«Caro dottore, ieri mi avete fatto un male del viavolo, ma la vostra storia della vedova e dei suoi tredici figli mi ha aiutato a sopportarlo. Qui incluso troverete uno *chèque* di cinquantamila lire, che vi prego di consegnare alla lavandaia.

O dinanzi al Crocefisso, o niente!

La mattina del 31 dic. durante il corso di un processo per furto davanti al tribunale correzionale di Rethel, il sig. Barvan, gerente della succursale di una banca francese di Villey invitato a prestare giuramento come testimonio, ha dichiarato al presidente ch'egli era cattolico innanzi tutto e che non poteva giurare se non davanti al crocifisso.

E poichè il presidente gli rispose che non v'era nessun crocifisso a disposizione il signor Bordon, soggiunse: — Io avevo previsto tutto, signor presidente — e levato trionfalmente di tasca un crocifisso; su di questo prestò giuramento.

I NOSTRI ABBONATI D'AMERICA

che non si trovano in regola con la nostra Amministrazione sono pregati di inviarci con cortese sollecitudine il dovuto importo.

L'AMMINISTRAZIONE

Combattiamo l'alcoolismo!

Il vino non è necessario

Alcuni dicono: — Per potere tirarla avanti è necessario un po di alcool. — *Oh se ci manca quel bicchierino di grappa alla mattina, quel mezzo litro, quel litro di vino nei vari pasti, noi ci sentiamo venir meno, noi non possiamo resistere!*

Sentite!

Che cosa è utile per nutrire e sostentare il nostro corpo? Per nutrire e sostentare il nostro corpo è utile tutto ciò che entrando nello stomaco vi porta quegli elementi, quelle sostanze che poi digerite si cambiano in sangue e quindi in carne, muscoli, ossa.....

Il vino, i liquori, tutte le bevande alcooliche insomma, contengon esse queste sostanze?... No, perchè il vino fu esaminato dagli scienziati come si esamina l'acqua, i cibi ed altre sostanze e fu trovato appunto che manca di quelle materie che formano *il corpo umano*. Chi beve al fine di nutrirsi, farebbe come quella massaia che dovendo preparare la cenere per la lisciva bruciasse della paglia e delle stoppie. Un soffio di vento le porterebbe via tutto.

S'inganna quindi chi credesse sostentarsi col vino. Peggio poi farebbero coloro che col vino pretendessero, senza la prescrizione del medico, rinforzare i poveri ammalati. Costoro somigliano a quel crudele giovanetto che avendo da condurre un asinello, stanco per il lungo viaggio e per di più magro e stecchito per la debolezza, cominciasse a bastonarlo.

Come l'andrebbe a finire?... Quell'asinello dopo una breve corsa forzata, s'arresterebbe, sdraiandosi forse a terra.

Ecco gli effetti del vino sui corpi umani: Preso in piccola dose dagli adulti sarà un po' utile soltanto per aiutare la digestione dei cibi e non più. Per i piccoli invece è sempre e in ogni caso dannoso.

Due alcoolizzati un vivo e l'altro moribondo

Ho conosciuto un carradore il quale era alcoolizzato all'ultimo grado. Era ubbriaco ogni giorno e beveva molto, come s'intende: beveva vino bianco e vino nero, di ogni sorta, e molta acquavite.

Aveva 50 anni e pareva ne avesse 70: floscio, puzzolente, col naso rosso.

E venne a morire e si trovava là alle ultime ore. Un suo amico, altrettanto alcoolizzato, lo assisteva; e vedendolo morire, ecco che ebbe un'idea: trasse di tasca *una bottiglietta* di acquavite e disse: «Senti caro, bevi ancora una goccia, un'ultima goccia e va con Dio». E cominciò a strofinargli la bocca coll'acquavite. La camera — piccola, brutta, sporca — si riempì di un odore acre, nauseante: l'altro diede un rantolo e spirò.

Benefiche disposizioni contro le bevande alcooliche

In molte fabbriche della Germania — per esempio a Essen nella casa Krupp — sono rigorosamente vietate le bevande alcooliche, un tempo concesse, perchè si credevà eccitassero le energie del lavoratore, lo rinfrancassero, se stanco. L'esperienza dimostrò poi — illuminata dalla medicina — che quelle energie sono fittizie, fuochi fatui, e l'operaio che per eccitarle ricorreva all'alcool produceva gradatamente 15, 20, 30, 40 e persino 60 per cento meno del compagno che non faceva uso d'alcun eccitamento alcoolico.

In Germania esiste un sindacato che raccomanda agli operai di bere latte, e in molte fabbriche della Germania del Nord, gli operai possono durante i riposi, avere una buona tazza di caffè per un prezzo modicissimo, donde derivano energie ben diverse di quelle che dà l'alcool.

In Svizzera la fabbrica di scarpe Bally, di Schonenverd, istituì uno spaccio di latte — in Italia crescono quelli dei... liquori — a prezzo tenue e ogni dì se ne smerciano non meno di 500 litri. In Svizzera pure la fabbrica di macchine dei fratelli Sulzer, a Winterthur, dà ai suoi ospiti ottimo thè, e di tale *provvedimento operai e padroni* sono contentissimi.

Un pastore protestante a favore dei gesuiti

Nella autorevole liberale *Allgemeine Zeitung* un pastore protestante prende risolutamente partito contro la legge sui Gesuiti, *scrivendo*, fra altro: «In Inghilterra, in Danimarca, in Olanda e nell'America Settentrionale i Gesuiti godono una libertà illimitata. Noi non ricordiamo di aver letto mai in nessun gornale specificatamente evangelico di quei paesi una lagnanza qualsiasi di intolleranza o smania di proselitismo riguardo ai Gesuiti. Noi, evangelici, avremmo quindi buon motivo di sottoporre ad una revisione il nostro atteggiamento di pronunciata avversione verso la Compagnia di Gesù. Le condizioni della società moderna dovrebbero spingere viemmaggiormente quanti si sentono concordi nella credenza in un Dio personale a stringersi insieme nella difesa di questa fede per far argine ai flutti dappertutto incalzanti dei nemici di Dio. Bisogna ben convenire che quanti suonano a stormo contro il clericalismo ed il gesuitismo, quasi tutti da tempo considerano come una sciocchezza la fede in Cristo nostro Signore e Iddio. Nostro compito è mettere in evidenza, la base comune alle due confessioni cristiane, per insieme combattere efficacemente il comune nemico».

Di qua e di là dal Tagliamento

PALMANOVA

I padri di famiglia

Invitati da un biglietto di Mons. Arciprete ieri sera, sabato, si *riunirono*, al Salone «S. Marco», oltre 250 padri-famiglia.

Il biglietto di invito recava le parole «per una quistione importantissima» e nessuno pose in dubbio trattarsi di una unione *pro schola*. Di qui il concorso oltremodo soddisfacente.

Apertasi la riunione, Mons. Arciprete ringraziò i presenti e diede la parola al sac. G. Pagani, che doveva trattare la importantissima quistione.

In modo piano e convincente l'oratore posta la quistione scolastica odierna sul terreno della libertà, espose tutte le *soprafazioni* e le angherie che in fatto di insegnamento si compiono palliandole del bel nome di libertà, mentre sono la guerra più spiatata alla libertà stessa.

Espose poi il conferenziere tutti i tranelli tesi, per inceppare e togliere l'insegnamento religioso nella scuola, dichiarò anche che i padri-famiglia se agiranno e protesteranno perchè ai loro figli sia impartita quell'istruzione che essi vogliono, sono completamente nella legalità, perchè per diritto inalienabile, i figli sono dei padri e per la legge Casati (non mai abrogata) nelle scuole deve impartirsi l'insegnamento religioso.

Confutò l'opinione di quelli che opinano esser cosa d'altri tempi l'istruzione religiosa e dimostrò per di più con citazioni anche di increduli come senza principio religioso non vi può essere vera e soda educazione.

A chi dice «la religione stia in chiesa» il sac. Pagani *osservò come la religione* sta bene sì in Chiesa ma è richiesta anche nella scuola perchè sia principio informativo dell'educazione e perchè, di fatto, la scuola «o è un tempio o è una tana».

A chi sostiene che si fa della politica notò come precisamente la fanno quelli che vogliono bandita dalla scuola la religione, non quelli che reclamano i diritti che natura ha loro concesso.

In fine mostrò, con cifre eloquentissime, l'analfabetismo e lo sfacelo morale cui ha condotto l'esperimento della scuola laica in nazioni non lontane dalla nostra.

La conclusione pratica della Conferenza fu, che settanta padri diedero immediatamente il loro nome per costituire una lega che, al di sopra di ogni quistione di partito, a base di libertà, invigili sulla scuola e protesti, se del caso, perchè siano rispettati i diritti dei genitori.

GEMONA

Un'aggressione a Montenars

Il postino Zanitti Giovanni è stato ieri sera aggredito verso le otto nei pressi della frazione di Sornicco da due sconosciuti e derubato di L. 40.

L'autorità sta indagando per scoprire i colpevoli, ma non si è riusciti fino a stasera a scoprire alcun indizio.

La cronaca dei furti boschivi

Le guardie forestali hanno colto in questi giorni un numero straordinario di ladri nei boschi Comunali dei dintorni.

Eccovi la lista di quelli che vennero denunciati oggi per furto boschivo:

Stefanutti Valentino di Alesso — Guardia Graighero.

Venturini Gio. Batta, Bonati Giuseppe, Copetti Biagio, Cargnelutti di Gemona — Guardia Cudizio.

Valert Giovanni di Venzone — Guardia Cozzi.

Il Ponte sul Tagliamento

Ieri alle due e 30 è stata posta la prima pietra del ponte sul Tagliamento a Trasaghis. Alla cerimonia — se cerimonia veramente può dirsi — non fu presente alcuna autorità.

Speriamo che ciò segni l'inizio di una fase risolutiva nella prosecuzione dei lavori che finora non si può dire certo siano proseguiti con lestezza.

Il nuovo ispettore scolastico

Con recente decreto Ministeriale è stato nominato titolare di questa Ispezione Circondariale scolastica il signor Pietro Carlini attualmente Ispettore a Nuoro di Sardegna che assumerà in breve il suo ufficio.

Il prof. Luigi Amedeo Benedetti ha diretto ai Sindaci del Circondario ed alle Autorità scolastiche una circolare di congedo.

La sottoscrizione pro refezione scol.

continua: La Contessa Elsi Fignoni ha offerto L. 50 ed i sig. Gio. Batta Gurisassli L. 10.

Speriamo di registrare ancor altre offerte a beneficio della meritevole istituzione.

TRICESIMO.

Quale la vera incompatibilità

I giornali provinciali vanno a gara nell'annunziare le dimissioni del cav. Giovanni Sbuelz da Sindaco di questo comune per incompatibilità di carica suscitata dal genero Angeli.

Padroni padronissimi di sbizzarrirsi in pretesti, il fatto è che l'ormai Sindaco di Tricesimo, rappresentava un partito che a Tricesimo fino al 29 dicembre 1912 *non esisteva, e lui l'ha fatto esistere — il socialista — nella sua stessa persona questa è una vera incompatibilità*. La sedia sindacale di questo cattolico paese è incapace a sostenervi fin chè vi vedremo a braccetto cogli Spinotti e società bella; anzi vi sappiamo dire che minaccia ruina ancor quella provinciale e perciò vi diciamo a buon rivederci alle elezioni.

FAEDIS.

Vittima di una strana credenza popolare
Dilaniata dalle ruote di un molino per raccogliere cinque sassolini

(3). — E' credenza diffusa nelle nostre campagne che cinque sassolini di colore diverso, raccolti nel letto del fiume che alimenta la forza motrice d'un molino, messi nella zangola abbiano la virtù di far riuscire migliore il burro.

Di questa strana credenza è rimasta vittima stamane la giovane Enrica Dus d'anni 28, di Domenico, contadina da Porzuz, frazione del Comune di Attimis.

Doveva essa battere il latte per farne del burro, e perchè le venisse migliore si recò al Molino di Racchiuso per raccogliere i cinque famosi sassolini.

La padrona del molino l'avertì del pericolo che correva, essendo le ruote in movimento, *ma la giovane non* si dette per intesa ed aperta la porticina che dà sulla roggia s'avvanzò sicura sullo stretto ponticello per recarsi al punto ove l'acqua era più bassa onde raccogliere i sassolini desiati.

Disgraziatamente passando rasente ad una ruota le sottane le si impigliarono in una pala, e fu trascinata sotto e sbattuta ripetutamente sul fondo.

Alle grida disperate d'aiuto della disgraziata accorsero le persone che si trovavano al molino, le quali, alzate le saracinesche riuscirono a fermare la ruota e liberare la pericolante ormai svenuta.

Il dott. Jorio chiamato accorse prontamente sul sito e visitata la ragazza le riscontrò la frattura esposta della gamba sinistra, lussazioni e feriti multiple al piede destro ed una ferita lacero-contusa al capo.

Dopo averle prestate le prime urgenti cure ordinò il trasporto all'Ospedale di Udine.

— o —

La giovane Enrica Dus arrivò nel pomeriggio accompagnata dai famigliari. Fu accolta nel Pio Luogo e ricoverata nella sala chirurgica. I medici giudicarono il suo stato gravissimo ma non disperato.

TARCENTO.

Due giovani studenti salvi per miracolo

(6). — Questa mattina verso le ore 9.30 due giovinetti, Giuseppe Armellini di Giusto e Francesco Troiano di Giuseppe, partivano con un carrettino per fare una gita a Nimis.

Giunti a metà della borgata *Aprato*, il cavallo adombratosi fece uno scarto, ribaltando il leggero veicolo e poscia di tutta corsa, tra una grande folla di gente che si recava alla messa, si dette a fuggire verso casa.

I due giovani per miracolo se la cavarono solo con molta paura e con la perdita dei loro mantelli che furono ridotti a brani.

Altro accidente del genere

Il signor Gio. Batta Toffoletti di Giovanni, quest'oggi, verso le ore 11 ant., partiva, su calesse del signor Pietro Pacchini ed in compagnia del cocchiere di costui, alla volta della stazione ferroviaria.

Arrivato in Borgo Toffoletti investiva accidentalmente una piccola bambina, figlia del signor Pietro Cuna, la quale venne travolta dalle gambe anteriori del cavallo.

La bambina venne prontamente tratta in salvo da un bravo soldato, certo Pietro Bozzano dell'8.o reggimento 69.o compagnia Alpini qui distanza, il quale, con pericolo della vita si slanciò avanti e fermò all'istante il cavallo, traendo la bambina che per vera fortuna rimase illesa.

Additiamo ai Superiori il bravo soldato per quella ricompensa che stimeranno opportuno per l'atto valoroso da esso compiuto.

TOLMEZZO.

La nomina della Giunta

(7). — Ieri si riunì il Consiglio Comunale, al completo. Il pubblico gremisce la loggia. Spinotti, che presiede, annuncia le dimissioni dell'amministrazione precedente e porge il *cordiale* saluto alla Giunta futura, augurandosi che ponga nell'opera tutto quell'amore e quello studio per il bene del comune che fu cura suprema all'amministrazione cessata (*sic*).

Lascia quindi il posto al consigliere anziano Nait, e si procede alla nomina del Sindaco, che non riuscì, perchè si ebbero una prima volta tutte bianche le 20 schede; la seconda 18 bianche e Tosoni voti due.

Si decide di votare intanto la Giunta e riescono assessori: cav. Vittorio Tavoschi, avv. G. B. Quaglia, Giovanni Pittoni e Vittorio Molinari effettivi; Morgante G. B. e Valle Giacomo supplenti tutti con 11 voti e 8 schede bianche.

L'avv. Quaglia afferma che la nuova Giunta accetterà l'incarico solo nel caso che si possa procedere senza il disavanzo, mantenendo la più stretta economia e separando i bilanci delle frazioni; altrimenti lascerà la responsabilità di rimediare a chi ha fatto il guaio.

Spinotti risponde che è dovere di accettare in ogni caso la responsabilità perchè la minoranza votò tutte le spese.

De Marchi gli ribatte che non furono tanto le spese per lavori pubblici quanto l'indirizzo amministrativo generale che condusse ai mali passi.

Spinotti cerca replicare ma tutti se ne vanno.

TRAMONTI DI MEZZO

Ad un reduce

Il giorno 4 del corrente mese, ritornò in mezzo a noi, dopo 14 mesi di guerra in Libia, il soldato G. Menegon. Il reduce aveva preso parte a parecchi dei gloriosi fatti d'arme della recente campagna: basti nominare Sciara-Sciat, Ain-Zara, Psithos ecc. Gli abitanti di questo paese, che un raro e nobile sentimento di concordia e di altruismo che affratella *mirabilmente*, vollero accogliere il nuovo reduce con una simpatica festa di esultanza e di gioia.

Andarono ad incontrarlo fuori di Tramonti di Sotto le autorità civili ed ecclesiastiche, il presidente e la Società Operaia e gran parte degli abitanti de due villaggi della vallata.

Il soldato entrò in paese in mezzo al gaio sventolio delle bandiere tricolori, alle gioiose note della marcia reale.

In Municipio le autorità civili ricevettero il reduce e offrirono il vermouth d'onore. L'assessore Sante Bidoli diede il benvenuto a nome del sindaco. Dissero brevi *ma belle e patriottiche* parole il parroco Don Fabris, e il signor Sina Isidoro, e poi in mezzo alle bandiere, alla musica, al suono delle campane e allo sparo dei mortaretti, il corteo riprese la via di Tramonti di Mezzo.

Qui, nella piazza decorata da un bel'arco trionfale con bandiere ed iscrizioni, si svolse la simpatica festa.

Parlarono il signor Giuseppe Masutti, il presidente della Società Operaia signor Cristoforo Bidoli, e in fine il dottor Gio. Batta Bidoli lesse un commovente discorso ricordando in breve tutta la vittoriosa campagna.

Quindi il reduce insieme al corteo fece il giro del paese fino che fu ricondotto a casa sua.

Tutti indistintamente gli abitanti di Tramonti di Mezzo gareggiarono in dimostrazioni di gentilezza, di stima e d'affetto al reduce Menegon, dando prova di un raro sentimento di amor patrio e di concordia.

La bella e simpatica festa rimarrà a lungo nella memoria di tutti.

FAGAGNA

Arresto per truffa

Nel pomeriggio dal nostro brigadiere dei RR. CC. signor Lippi venne arrestato il noto Ornello Luigi fu Leopoldo d'anni 34 da Ampezzo, perchè dopo aver mangiato e bevuto non aveva il becco di un quattrino per pagare il conto di L. 1.50.

Impiegato disgraziato

L'impiegato municipale Senen Ciani, mentre ieri sera rincasava in bicicletta, un cane paratogli dinanzi lo fece ruzzolare a terra.

Il povero giovane riportò nella caduta riportò varie e non lievi lesioni per le quali dovrà guardare il letto per alcuni giorni.

Al caro giovane auguri d'una pronta guarigione.

PIANO D'ARTA.

Nuovo molino

In questi giorni la ditta Radina Dereatti ha messo in moto il nuovo molino idro-elettrico. Non possiamo che applaudire a questa nuova industria, che ci viene a sollevare da grandi strapazzi e perdite di tempo, specialmente nei mesi invernali.

Speriamo che non ci si arresti qui, e che presto veda la luce anche una sega elettrica, tanto utile anche questa per i nostri paesi.

A.—

MONTEAPERTA

Grandi festeggiamenti per la erezione di Monteaperta a Vicaria.

A memoria d'uomo mai tanta gente, mai una festa come quella di ieri. Anche il tempo splendido si unì alla gioia degli abitanti di questo ridente paese svegliati dal rombo dei cannoncini che spararono tutto il giorno di concerto colle campane dal loro suono potente e armonioso.

La brava banda di Pradielis mosse incontro a Mons. Alessio Pievano di Nimis che venne trionfalmente condotto in canonica.

Per il paese e sulla piazza specialmente, archi, bandiere, manifesti inneggianti alla nuova Vicaria ed al bravo ed amato Vicario Don Luigi Faidutti.

Nella bella chiesa parata a festa con quel gusto speciale del solerte Zaneto e che può far bella figura in qualunque città, fu cantata Messa, durante la quale il Pievano lesse il decreto all'immenso popolo, unendo belle parole alle quali rispose commosso il nuovo vicario. Egregiamente i cantori; gustosissima l'Ave Maria, cantata dalle giovani, ridotta da una melodia del Mendelson.

Manco a dirlo nessuna critica per il pranzo servito a numerosi invitati nella splendida canonica e condito dalla generosità e ospitalità ormai proverbiale di Pre Luigi.

Alle sera riuscì di grande effetto la fiaccolata con palloncini alla veneziana, accompagnata dalla banda e da numeroso popolo, sotto una pioggia di scroscianti fuochi artificiali.

Insomma la festa fu una esplosione popolare di sentimento altamente religioso e di affetto e di stima verso il loro amato Don Luigi.

FLAIBANO

Il rinvenimento di un cadavere nel Ledra

Delitto o suicidio?

(7). — Verso le ore 11 di ieri nel Ledra, presso il Molino Rosmini si rinvenne il cadavere di un uomo dell'apparente età d'anni 60 che fu identificato per certo Agostino Alessio, possidente di qui.

Tratto a riva il cadavere si notò che era ancor caldo e che una larga ferita ancor sanguinante gli deturpava la fronte, ferita a giudizio del dott. Ferrari inferta all'Alessio mentre era in vita.

I carabinieri di S. Daniele avvertiti della scoperta iniziarono tosto delle indagini per assodare se si tratti di delitto o di suicidio. Sembra che i risultati fino ad ora ottenuti avvalorino la prima ipotesi.

L'Alessio ieri mattina era partito da S. Danele in carretta ed a Meseris lasciato il veicolo in uno stallo s'era diretto a piedi verso Rodeano. In questo paese non fu veduto. Nei pressi di Cisterna sulla sponda del Ledra si rinvenne il suo cappello. Manca la giacca, che per quante ricerche fatte sino ad ora non si è potuta rinvenire.

MADRISIO DI FAGAGNA

Importante conferenza casearia

(7, ritardata). — Domenica scorsa (5 corr.), invitato dalla Presidenza di questa latteria sociale, venne tra noi il prof. Tosi, Ispettore Provinciale delle latterie, e tenne nel locale delle scuole una interessante conferenza di coseificio.

Presenti molti soci, il prof. Tosi, in forma piana, semplice ma molto efficace e persuasiva, parlò per circa un'ora, spiegando agli agricoltori riuniti, l'importanza e l'urgente necessità a che la latteria di Madrisio sia provveduta di locali razionali, adatti e sufficienti all'accresciuto lavoro, all'incremento notevolissimo conseguito dalla nostra latteria.

Ben disse, il conferenziere, che la latteria di Madrisio - Pozzalis e Battaglia, non è più una modesta e piccola latteria come un tempo, in cui attrezzi, macchine e prodotti possano allogarsi o bene o male in qualunque locale.

Oggi la latteria, in grazia del suo perfetto funzionamento, degli eccellenti prodotti, della severa amministrazione e della chiara ed evidente contabilità, può gareggiare colle migliori e più importanti latterie del Friuli. Quando una latteria come questa lavora in media più di 10 quintali di latte al giorno, non può più adattarsi ad un locale di ripiego ed insufficiente; è una industria che deve richiamare l'attenzione e le cure del più piccolo socio, giacchè ha esigenze particolari, ha bisogni impellenti, ha necessità quasi assolute.

La latteria di Madrisio nel 1911 lavorò quintali di latte 3650.98; nel 1912 quintali 3915,28, in più cioè quintali 264,29.

Come ben si vede, l'importanza della Società è ormai grande, e dato l'indirizzo della nostra agricoltura che s'impernia sulla stalla, e sulla passione, sempre più grande, di tenere bene le vacche, è facile presumere un continuo graduale aumento del latte da lavorarsi.

La ricerca continua ed insistente di burro e di formaggio, pagati a prezzi altissimi, presso la nostra latteria, sono un sicuro indice della loro bontà e del grande interesse che tutti gli agricoltori hanno di fornire sempre il maggior latte possibile.

I locali attuali disadatti, stretti, umidi, e quel che è più «provvisori», devono al più presto essere sostituito da altri, adatti, comodi, sufficienti e razionali; ed alla fine della utilissima e pratica conferenza del Prof. Tosi, i soci erano pienamente persuasi delle ragioni esposte con logica stringente e con evidenza di fatti.

La latteria di Madrisio venne istituita molti anni fa per volere particolare dello attuale parroco Don Giorgio De Campo, e l'attuale Presidenza, animata dal massimo buon volere nulla trascura per conseguire il meglio possibile, assecondata in ogni suo desiderio dall'ottimo casaro Emilio Borgna.

Assemblea gen. della Soc. O. C. di Mutuo Soccorso

Ieri sera ebbe luogo l'annuale assemblea generale della S. O. C. di M. S. per il resoconto economico e morale della Società, e per lo svolgimento di un numeroso ordine del giorno proposto dal consiglio direttivo in data 26 dicembre p. p.

All'invito i soci accorsero quasi nella totalità, mostrando così eloquentemente lo interesse e l'amore che essi dimostrano per la loro istituzione; interesse ed amore che per la Società è segno infallibile di un avvenire prospero e felice.

Aprì la seduta il nostro Rev.mo Parroco, congratulandosi coi presenti del progresso della Società ed augurando che la Società abbia ad essere l'indice del benessere economico, morale e religioso dei nostri paesi; termina augurando l'unione e la concordia, e che i soci abbiano ad amarsi e considerarsi come fratelli tendenti ad un'unico scopo; che è quello stabilito dallo statuto.

Prende poi la parola il presidente signor Mariano Di Fant e dà la relazione dell'andamento morale della Società, egli si dice lieto d'aver constatato che i soci non vennero mai meno ai loro doveri, e si augura che questo spirito d'amore e di fratellanza abbia sempre più di accendersi e crescere in mezzo a loro.

Prende poi la parola il sig. Giulio Visani revisore dei conti e dà lettura dell'attivo e passivo della società. Gli introiti ammontano a L. 520,09, le uscite a Lire 454.10, quindi restano in cassa col civanzo dell'anno 1911 L. 823,44.

Quindi si passa all'ordine del giorno. Tutte le proposte del consiglio direttivo sottomesse all'approvazione dell'assemblea, vennero approvate all'unanimità, dimostrando così che tanto l'assemblea quanto il consiglio sono animati da uno stesso sentimento e desiderio, che è quello del miglioramento economico, morale e religioso della nostra società.

Passati all'elezione dei consiglieri e revisori dei conti per l'anno 1913 — a scrutinio secreto riuscirono eletti ac onsiglieri i signori Emilio Borgna e Callisto Pugnale — rielezione — e Getulio Modesti — nuovo eletto; per acclamazione vennero rieletti a revisori dei conti i signori Giulio Visani, Canzio Di Fant e Pietro Lizzi.

Ed ora una parola di lode ed incoraggiamento ai nostri buoni amici della società. Una parola di lode per il loro contegno veramente mirabile nello svolgimento dell'ordine del giorno, mantenendosi calmi e sereni nella discussione, anche quando i pareri divisi avrebbero potuto portare qualche screzio in seno all'assemblea; una parola di lode dico, perchè dettero una bellissima prova di saper rinunciare alla propria opinione per uniformarsi a quella della maggioranza. Questa calma, questa serenità di vedute e di discussione è per noi caparra del progresso e dello sviluppo sicuro al quale la società nostra tende continuamente.

Per la festa sociale annuale della Società venne fissato il giorno 19 corrente terza domenica; noi auguriamo che questa festa abbia a riescire una vera festa di famiglia.

I socialisti friulani a congresso

A Tolmezzo non se ne sono accorti; ma domenica nelle sale del Municipio c'è stato il Congresso socialista. Metà del Congresso è stata tutta una baruffa. Cominciarono a dir male del *Lavoratore*: giornale non redatto bene, tutti convenivano. Ma chi suggeriva un rimedio, chi un altro. L'avvocato Cosattini di Udine riuscì il più furioso di tutti, e investì con vivacissime parole il Dr. Longo perchè scrive sul *Lavoratore* che i preti non sono quei farabutti e quei disonesti che i compagni socialisti vogliono far vedere; e perchè desidererebbe pel bene del popolo che i socialisti si unissero ai preti.

Ad un certo punto il socialista Lerda, della direzione del partito, dovette mettersi tra loro due.

Il Cosattini se la prese anche coi socialisti carnici perchè volevano fare un giornale socialista per la Carnia, danneggiando così il *Lavoratore* che ha già uno sbilancio di L. 1000 senza contare le 600 lire di spese pel disastroso processo Valle.

Per rimediare alle finanze del *Lavoratore* decisero di non ricorrere più a tasse sui socialisti ricchi, perchè il giornale socialista sia mantenuto coi denari dei poveri. (Bel socialismo!) Ma anche i denari della sottoscrizione sono in ribasso quest'anno.

Cosattini disse che gli avvocati di Udine scrivono il *Lavoratore* e poi lo difendono *gratis* in Tribunale. Bravi! Sono dunque gli avvocati di Udine quelli che fanno andare in Tribunale il *Lavoratore*; e si ascrivono a merito se poi lo difendono *gratis*. Vorrebbero farlo processare e poi anche farsi pagare la difesa dagli *evoluti* proletari?

Lo Spinotti diede i saggi soliti della sua furberia... alla viceversa. Infatti prima ammise d'essere stato, per colpa sua, in discordia coi socialisti della Carnia e poi... disse che si ingannano gli avversari (cioè i giornali cattolici) se affermano che tra lui e i compagni ci sono dei dissensi!

Piemonte non fece altro che proporre ad esempio i clericali che organizzano, sanno trovare i propagandisti, i giornalisti, ecc. ecc.

Insomma un fiasco più che completo.

A VOLO D' UCCELLO

ASEDEGLIANO

domenica passata seguirono grandi festeggiamenti. Alla mattina vi fu il ricevimento di S. E. Mons. Arcivescovo, al quale venne offerto da quella autorità comunale, il vermouth d'onore.

A sera in onore di S. E. ebbe luogo un interessante divertimento drammatico.

A LAVARIANO

venerdì della passata settimana veniva a morire il signor Pietro Ferino, buonissimo e pio vecchietto, padre del parroco locale. L'indomani seguirono i funerali che riuscirono solenni e commoventi.

A PASIAN SCHIAVONESCO

lunedì di questa settimana si toglieva la vita gettandosi sotto il treno, l'industriale Quinto Modotti, da Udine, stabilitosi colà da parecchio tempo. Le cause: dissesti finanziari.

A CERCIVENTO

il boscaiolo Matteo de Rivo, fu Giovanni, sabato sera rincasando con un tronco d'albero sulle spalle, inciampava, cadeva e si ledeva internamente i visceri, per cui di lì a poco cessava di vivere per commozione viscerale.

A PIANO D'ARTA

domenica 5 corrente seguì la festa della S. Infanzia. Alla commovente funzioncina assisteva l'intero paese.

— La ditta Radina Dereatti in questi giorni ha messo in funzione il nuovo molino, provvedendo così ad uno dei più gravi ed urgenti bisogni di quella popolazione.

A TRICESIMO

pure domenica ha avuto luogo un riuscito e genialissimo trattenimento pro erigendo Asilo Infantile. L'incasso fu superiore alle previsioni.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

Il Sindacato Agricolo

Che cos'è?

E' una associazione a cui possono prender parte tutti i contadini del Veneto. Il Sindacato è di carattere economico, si ispira ai principi della Scuola Sociale Cattolica, aderisce alla Unione Economica Sociale Italiana, svolgendo la sua azione nell'ambito della legge. Scopo del Sindacato è: promuovere il miglioramento professionale, civile, e morale dei soci; effettuare la loro rappresentanza permanente dinanzi alle altre classi e alle autorità; curare con tutti i mezzi consentiti dalla legge e suggeriti dalla carità e giustizia i loro interessi economici, specialmente per ciò che riguarda il contratto di lavoro; curare l'applicazione delle leggi sociali in favore del contadino; promuovere nella classe dei contadini tutte quelle istituzioni di indole economica (mutuo soccorso, cooperative, ecc.) che possono migliorare le condizioni.

Sono ammessi come soci quei lavoratori della terra che fanno regolare domanda e accettano lo spirito e le disposizioni dello Statuto.

Per sopperire alle spese generali e a quelle di pubblicazione del periodico mensile, che viene ceduto gratuitamente a tutti gli iscritti, ogni socio del Sindacato dev'essere provveduto di una tessera, da rilasciarsi dietro versamento convenuto annualmente.

Il Sindacato pubblica mensilmente organo proprio, un bollettino mensile dal titolo «Il lavoratore della terra» che viene mantenuto a spese della Cassa e spedito a tutti i soci che sono in regoa coi pagamenti.

Le Unioni che si formano nei vari paesi si eleggono un Presidente e un Segretario e aderiscono alla Commissione Diocesana, che alla sua volta fa capo alla Direzione Generale che ha sede in Vicenza.

Il Sindacato Veneto si è propagato soltanto nelle Diocesi di Padova, Vicenza e Treviso; ma sopratutto è florido in quest'ultima, in cui conta già un centinaio di Unioni costituite.

I Sindacato si propaga ormai con rapidità in tutti i centri principali della Diocesi. La sua attività in questi due primi anni di vita si è manifestata specialmente nel campo legale, per mezzo di azioni intentate a favore della classe agricola per regolare contratti e le affittanze. L'opera del Sindacato si svolse specialmente in modo clamoroso nei recenti fatti di Castelfranco, che suscitarono le critiche più acerbe degli avversari e le discussioni tra i cattolici.

Ecco cos'è il Sindacato: ma ora cercheremo di penetrare un po' più addentro, per comprendere la natura e la finalità di questa istituzione.

Una volta

Avete mai sentito nominare le Corporazioni d'arti e mestieri? Erano associazioni di operai, istituite dalla Chiesa, per proteggere i diritti delle varie classi sociali, e fiorirono specialmente nel Medio Evo. Ogni arte, ogni mestiere, aveva la sua corporazione speciale, e in essa erano stretti tutti gli operai in un fascio forte e resistente. La organizzazione interna ne era meravigliosa: i giovani figli erano iniziati gradualmente all'arte del proprio padre per mezzo dell'opera così detta dell'apprendisaggio; le disgrazie e i bisogni straordinari dei soci erano validamente soccorsi dalla mutua solidarietà degli operai. Ogni corporazione curava la sua rappresentanza presso le altre corporazioni; regolava e risolveva i conflitti per interessi contrastanti. I soci di una stessa corporazione avevano poi in comune tutti gli esercizi della vita sociale e religiosa; prendevano parte alle funzioni solenni col proprio stendardo, avevano il proprio santo protettore e avevano diritto di rappresentanza presso i poteri amministrativi del Comune.

Tale organizzazione era conforme allo spirito e all'insegnamento della Chiesa. Perchè dottrina costante della Chiesa è questa: l'individuo libero nelle sue facoltà deve trovare nelle varie istituzioni sociali un valido aiuto all'esercizio delle sue energie. Tali istituzioni sono la famiglia, il Comune, lo Stato e le organizzazioni varie delle classi sociali, secondo i loro particolari interessi.

Tra due fuochi

Però come ogni altra opera umana, anche le corporazioni andarono lentamente dissolvendosi o corrompendosi, finchè venne la grande Rivoluzione francese e distrusse completamente le ultime rovine di questa organizzazione cristiana della società. Ed ecco che cosa ne venne in conseguenza.

Da una parte venne su il liberalismo, dall'altra il socialismo, e il povero operaio si trovò tra questi due fuochi.

Sentite le teorie del liberalismo. L'uomo è libero, e questa sua libertà deve esplicarla in tutti i campi e senza alcuna restrizione. L'uomo dev'essere libero nelle sue idee, nella sua vita sociale e politica. Di conseguenza: il ricco, il capitalista deve trattare liberamente coll'operaio, deve stabilire il contratto direttamente e senza alcun intermediario.

Le dottrine liberali trionfarono, e allora ne venne che il lavoratore, non avendo alcun mezzo per farsi valere di fronte al padrone, ne fu oppresso, e il monopolio della produzione e del commercio andò restringendosi in mano di pochi, crebbero la speculazione e l'usura, «tantochè un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine di proletari un gioco poco men che servile» (son parole di Leone XIII).

Venne allora la reazione, fu il divampare dell'odio e della ribellione del popolo oppresso. Il socialismo seppe approfittare di questo momento terribile, sollevò le plebi con sogni fantastici di libertà e di ricchezza, e le slanciò, potentemente coalizzate, contro i padroni, provocando le sanguinose sommosse e le rivoluzioni sociali.

Oggi

Ed oggi ancora il lavoratore si trova in questo bivio terribile: o la rassegnazione servile e l'ignoranza, o la rivolta e la rivoluzione.

Vedete un po' come stanno le cose in queste nostre campagne, che si dicono tanto cristiane. Le cose vanno un po' bene dove ci sono dei padroni umani, che si sentono in dovere di trattare bene, per debito di coscienza e di onestà, i loro dipendenti. Ma sono casi eccezionali: perchè il proletariato, per quanto buono ed onesto, cerca pur sempre di fare il proprio interesse e il proprio tornaconto. E il contadino è abbandonato completamente alla mercè del padrone: questi non ha limite alcuno nell'imporre a sua forza, approfittando della debolezza del suo dipendente.

Una tragica sciagura edilizia a Roma

Mercoledì mattina verso l'alba a Roma in uno degli angoli del quadrivio del Tritone, poco distante dallo sbocco inferiore del Quirinale, è crollato un enorme muraglione costruito un anno fa in mattoni per sostenere un terrapieno.

Il materiale crollato investì squarciando un vicino fabbricato a 4 piani nel quale, si trovavano alloggiate parecchie famiglie. La scena che seguì l'immane disastro è indescrivibile.

Dodici sono le persone che vennero estratte cadaveri dalle macerie e 4 i feriti.

Sul posto accorsero carabinieri, truppa, vigili, pompieri, per l'opera di salvataggio, che procedette alacre per tutta la giornata di mercoledì e di giovedì.

UN ASSALTO AL MUNICIPIO

Morti e feriti

Ci telefonano da Roma, 6, notte:

A Rocca Porca (Frosinone) da parecchio tempo regnava un fermento nella popolazione contro l'amministrazione comunale, specialmente pel servizio sanitario che fu la causa occasionale presa dalla popolazione per abbattere il Consiglio Com.

Il sottoprefetto di Frosinone mandò un commissario prefettizio che trovò fondate le lagnanze tanto che il medico andò in congedo per due mesi. Ma stamane in piazza venne tenuto un comizio alla fine del quale, verso mezzogiorno, circa 800 dimostranti, con la bandiera in testa si diressero al Municipio con l'intenzione di penetrarvi. Trovando sbarrato l'accesso dalla forza una fitta sassaiuola fu diretta contro i militi e due colpi di rivoltella partirono dalla folla. I sassi ferirono un brigadiere e quattro militi. Allora il tenente fece fare le intimazioni che non essendo state obbedite ordinò il fuoco. Si lamentano un morto e quattro feriti tra la folla. Il sottoprefetto di Frosinone col Procuratore del Re e il capitano dei carabinieri si recò sul luogo per una inchiesta.

Una prigione con celle di vetro!

Ci telefonano da Parigi, 5, sera:

Il *Matin* ha da New York:

Ben presto agli Stati Uniti non vi saranno più che due mestieri proficui: il miliardario e il prigioniero, poichè solo in questi due casi è assicurata una vita larga, facile ed elegante.

In America non si sa più cosa fare per dare agli inquilini delle carceri l'illusione che sono rinchiusi in un recinto paradisiaco. Per Natale le Opere pie sono andate a gara a regalare ai detenuti dolci, tacchini, e ogni sorta di leccornie. In molti carceri hanno avuto luogo concerti e rappresentazioni teatrali.

I mariti recalcitranti, che sono rinchiusi nel penitenziario di Ludlow Street perchè non vogliono pagare la pensione alimentare alle proprie mogli, hanno avuto campo di offrirsi uno spettacolo leggero, alla moda, intitolato: «Le nostre mogli».

Ma i cittadini dell'Illinois credono che non si sia ancora fatto abbastanza per i carcerati e hanno deciso di costruire una prigione-modello, così attraente che nessuno vorrà più uscirne.

Il palazzo costerà 17 milioni e mezzo di franchi. Le celle saranno di vetro, perchè i prigionieri possano sempre contemplare il cielo e saranno disposte a cerchio. I guardiani in una cabina centrale pure di vetro potranno sorvegliare i condannati senza disturbarli.

Vi saranno ascensori, sale da giuoco, sale da bagno, un sistema perfetto di ventilazione. Sarà insomma il miglior «club» degli Stati Uniti. E' a domandarsi se non vi siano già dei malfattori pronti per fissare un posto in quella lussuosa villeggiatura per il maggior tempo possibile.

Cronaca cittadina

Cronaca funebre

Con Vincenzo Bizzi è scomparsa una di quelle figure di operaio del vecchio stampo. Uscito da famiglia popolana, riuscì a furia di lavoro e di economie, in unione al fratello Giovanni, ad aprire una tipografia, che mercè la sua sagacia ed operosità crebbe e si fece buon nome.

La dipartita di questo onesto e indefesso lavoratore, lasciò in tutti, amici e conoscenti, grande rimpianto, che si concretò ieri in forma solenne al suo accompagnamento funebre.

Intorno alla salma la pietà degli amici e dei conoscenti aveva profuso fiori in quantità. Ben sette erano le corone.

Alla Metropolitana ebbero luogo le esequie, durante le quali, i soci del Consorzio Filarmonico, eseguirono della musica funebre.

Dopo le esequie il corteo imponente si ricompose e si diresse verso il Camposanto di S. Vito, ove la salma venne tumulata.

Al fratello Giovanni, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

— Ieri mattina alle ore 9.30 ebbero luogo le onoranze funebri alla salma della compianta signora Giuseppina Feruglio.

Il corteo era imponentissimo. Seguivano la bara uno stuolo di signore in gramaglie, quindi i parenti, poscia molti signori tra i quali notammo il cav. Silvagni, presidente del Tribunale, avv. Levi, avv. comm. Casasola, avv. Nimis, avv. cav. uff. Della Rovere, cav. ass. Pico, avv. Caisutti, avv. Nardini, sig. Pauluzza, sig. Levis, signor Toso, sig. Peotto, sig. Bon e altri moltissimi.

Chiudevano il corteo i confratelli e le consorelle del Terzo Ordine Francescano.

Le esequie ebbero luogo alla Metropolitana, quindi la salma venne trasportata al Camposanto e tumulata nella tomba Filaferro.

All'avv. Feruglio, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

GUARDIA DI FINANZA

suicida in una trattoria

Mercoledì si presentava alla trattoria alla Ghiacciaia, condotta dal sig. Petro Tobia, una giovane guardia di finanza chiedendo da mangiare e una camera per riposare dicendosi molto stanco, perchè proveniente a piedi da Cividale.

La padrona lo servì da mangiare, quindi gli assegnò una stanza al primo piano, prospiciente la via Zanon.

La guardia prima di rinchiudersi in stanza, espresse il desiderio di essere svegliata alle 17.

Verso quell'ora appunto la cameriera Angelina Colaùtti si recò a svegliarlo, picchiando forte alla porta della camera. Non ricevendo risposta, aprì l'uscio. Al chiaro del corridoio scorse il forestiero supino sul letto, col viso terreo, immobile.

Presaga di qualche sciagura ridiscese precipitosamente le scale avvertendo i padroni, i quali saliti con lei in camera, con raccapriccio constatarono che la guardia giaceva cadavere nel letto colla testa riversata sui guanciali e con in pugno ancora una rivoltella di corta misura.

Diedero tosto avviso alla questura e poco dopo giungevano sopraluogo il delegato di P. S. Panigadi, col vice brigadiere Fortunati ed il D.r Rinaldi, il quale riscontrò che lo sciagurato si era sparato un colpo di rivoltella al cuore. La morte fu dunque fulminea.

La triste notizia venne subito comunicata al comando del corpo, in via Grazzano, donde partì subito il maggiore Atri cav. Ercole, con due altri ufficiali, che riconobbero nel suicida il subalterno De Rosa Giuseppe, d'anni 21, da Atri Montagnano, (Abruzzi), appartenente al circolo di Udine, in distaccamento a Cividale. Ieri mattina anzi era comandato colà di piantone in caserma.

All'insaputa dei superiori, aveva abbandonato il servizio portandosi a Udine.

Le cause del suicidio non si conoscono ancora, non avendo il suicida lasciato alcun scritto.

Negli indumenti non si trovarono che pochi spiccioli e delle chiavi.

La rivoltella di cui si è servito, è quella d'ordinanza, calibro 12.

Nessuno della trattoria udì il colpo.

Verso le 18.30 cioè dopo il sopraluogo del dott. Valenzano, giudice del 1.o mandamento, il cadavere venne rimosso dalla camera e con una lettiga trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Ribellione ai carabinieri

PARMA, 6, notte.

Questa notte alle 0.30 il brigadiere di Bragagnola con un milite faceva una ronda notturna per sorvegliare il falegname Occasoli Roberto che si aggirava con fare sospetto. Incontrarono da questi violenza, ma riuscirono ad arrestarlo. Però alcuni, uscendo da una festa da ballo, presero a inviere contro i militi reclamando la liberazione del catturato, tirando anche dei sassi. I carabinieri vennero accompagnati così per un chilometro. A 200 metri dalla caserma la sassaiola si fece impressionante e i malviventi si fecero dappresso per liberare colla forza l'arrestato.

Il milite allora si difese colla baionetta ed uccise certo Curdi Arnaldo. Riuscirono a trarre in caserma l'arrestato. I carabinieri ebbero leggere escoriazioni e contusioni. Venne sul luogo la pubblica sicurezza.

Deputazione Provinciale di Udine

la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Strade e stradini.

Approvò i verbali di amichevole componimento conclusi con le 97 ditte da espropriarsi per la costruzione del 3.o tronco della strada provinciale del Monte Croce da Forni Avoltri al confine Bellunese, contemplanti la complessiva indennità concordata di L. 33382,07, e deliberò di promuovere le pratiche per ottenere il prefettizio decreto di occupazione dei fondi.

— Determinò la classifica degli stradini provinciali per l'anno 1913 ed i relativi salari, in base all'anzianità di servizio.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Maniaci

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di num. sei alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Cattedra ambulante

— Interessando di addivenire al più presto all'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine, deliberò di intensificare la propria azione affinchè i Comuni che non lo hanno ancor fatto, vogliano con tutta sollecitudine aderire al Consorzio.

— Presa notizia del dispaccio 17 dicembre 1912 del Ministro d'Agricoltura il quale esprime la propria meraviglia nel constatare come alcuni Comuni, di fronte agli evidenti benefici della Cattedra Ambulante ed al forte contributo del Governo e degli Enti locali, si mostrino resti ad aderire al Consorzio con la tenue contribuzione loro assegnata, delibera di comunicare ai pochi Comuni dissidenti, i concetti esposti dal ministero, nella speranza che ciò valga a ricondurli sulla via loro imposta da un ben inteso criterio di utilità e da quello spirito di solidarietà che non deve mai venir meno quando si tratta di istituzioni aventi per scopo il bene della generalità.

Regolamento zootecnico

— Approvò al Regolamento per il servizio zootecnico della Provincia di Udine, talune modificazioni consigliate dal Consiglio Sanitario provinciale.

Il medico primario del manicomio

— Promosse a 1.o medico primario del Manicomio provinciale il Dr. M. E. Maj e deliberò di aprire il concorso per la nomina del 2.o medico primario.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio Provinciale e dell'Ospizio degli Esposti.

Giunta prov. amministrativa

AFFARI APPROVATI

Osoppo. — Affranco enfiteusi Comino Giovanni.

Pontebba. — Aumento assegno alla Congregazione di Carità.

Corno di Rosazzo. — Aumento stipendio alla levatrice.

San Giorgio di Nogaro. — id. id.

Pozzuolo. — id. indennità mezzo di trasporto e aumento sessennale al medico condotto.

Mortegliano. — id. stipendio alle guardie campestri.

Ragogna. — Assegnazione fondi alla Congregazione di Carità.

Prata - Mortegliano - Bertiolo. — Regolamento impiegati e salariati.

Codroipo. — id. vigile urbano - id. tassa vetture e domestici.

Pinzano. — id. tassa d'esercizio.

Bagnaria Arsa. — Compenso alla levatrice.

Gonarsi. — Concorso lotta contro l'alcoolismo.

Pasian di Prato. — Gratificazione all'insegnante del luogo.

Palmanova. — id. al messo.

Socchieve. — Affranco mutuo L. 2000 dovuto da Bertoli Angelo.

Campoformido. — Assicurazione contro gli incendi.

Caneva. — Istituzione scuola mista in Sarone.

Osoppo. — Cassa Pensioni. Elenco suppletivo e speciale.

Cordenons. — Rimborso contributi non dovuti per il ricevitore daziario.

Tricesimo. — Consorzio del Cornappo. Regolamento consorziale per attraversamento corso d'acqua con la conduttura dell'acquedotto.

Travesio. — Concorso mostra bovina.

Nimis. — Esercizio peso pubblico con diritto di privativa.

Comeglians. — Utilizzazione piante bosco Tualis.

Barcis. — Concessione piante di pino a Tinor Orazio.

Socchieve. — id. id. a Facchini Fioravante.

Venzone. — id. combustile ai poveri del Comune.

Vivaro - Trasaghis - Bertiolo - Moggio - Camino di Codroipo - Forni Avoltri - Precenicco. — Capitolato servizio medico.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 28.50 a 29.—, granoturco giallo da L. 16.10 a 19.45, id. bianco da L. 17.45 a 18.80, Cinquantino L. 10 70 a 14.40, Avena da L. 25.50 a 26.50, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.—, II qualità da L. 36.— a 38.—, id. da pane scuro da L. 33.— a 34.—, id. granoturco depurata da L. 24.— a 29.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—. Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 25.— a 38.—, Patate da L. 8.— a 9.—, castagne da L. 15.— a 22.—, Marroni da —.— a —.— al q.le.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 48 a 47, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 180 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 320, id. comune da L. 290, a 3.0 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 49.50 a 59.50, id. id. comune da L. 39.50 a 46.50, aceto vino da 37.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 175 a 180, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 188, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 100 a —, id. di porco (peso vivo) L. 134 al quint., id. id. (peso morto) Lire 2.40 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.85, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.50, oche vive da 1.30 a 1.45, id. morte da L. 1.65 a 1.90 al chilogr., uova al cento da L. 10.— a 11.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 190 a 210, strutto nostrano da L. 190 a 200, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pile da L. 146 a 148, id. id. in pani da L. 152 a 154, id. biondo da L. 143 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.75 a 8.70, id. II qual. da L. 6.80 a 7.75, id. della bassa I qual. da L. 6.50 a 7.30, id. II qual. da L. 5.70 a 6 50, erba spagna da L. 8.30 a 9.—, paglia da lettiera da L. 4.50 a 4.80 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.80 a 3.10, id. id. (in stanga) da L. 2.50 a 2.70, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino